

MISCELLANEA POST-HEGELIANA I

## GIOVANNI FEDERICO HERBART



*[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/86/Johann\\_Friedrich\\_Herbart\\_%283%29.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/86/Johann_Friedrich_Herbart_%283%29.jpg)*

*By Anonymous Lithographer [Public domain], via Wikimedia Commons*

**Herbart** inizia in nome del realismo  
la reazione contro l'idealismo

romantico. Di vita inizia il viaggio

ad Oldenburgo il giorno quattro maggio

Settantasei. Con *Fichte* studiò a **Jena**

Ma se ne separò. Di *Kant* lo mena

(Ma il ricordo di Fichte non s'annulla:  
"Senza di lui non sarei stato nulla")

A **Konigsberg** la cattedra. A **Gottinga**

Insegna poi fin che morte lo stringa

Nel Quarantuno, d'agosto il quattordici.

**Opere fondamentali:** nel Tredici

*L'Introduzione alla Filosofia.*

*Poi Come scienza la Psicologia*

Nel Ventiquattro-cinque. Tempo uguale

*Vuol la Metafisica Generale*

Nel Milleottocentoventotto-nove.

Grande influsso ebber l'idee sue nuove

In Pedagogia e qui citar vorrei

*Pedagogia General* del Sei.

Del Trentacinque sono le *Lezion*

*Di Pedagogia*, ultimo suo don.

## **Pensiero filosofico**

Per l'idealismo ogni realtà

Posta è dall'io. Ciò ad **Herbart** non va.

*Realtà è per lui posizione assoluta*

La qual dall'io da cui è conosciuta

È indipendente. Sua definizione:

*Filosofia è l'elaborazione*

*Dei concetti*, che deve sceverare  
Distinguere e chiarir, riordinare,

in tutti i campi della realtà  
e del sapere, ed essa questo fa

in diritto e natura, in arte e spirito  
e certamente non si preoccupa

né tutto all'io di voler riportare  
né tutto nell'io di rinserrare.

Per poter svolger questo vasto compito  
Deve filosofia usar la *logica*.

Questo è l'organo per riorganizzare  
I concetti, e lo strumento da usare.

Ma per **Herbart** logica deve intendersi  
Quella tradizionale ed aristotelica.

Di filosofia il punto di partenza  
esser non può altro che *l'esperienza*:

ma questa appar, come pure a **Platon**,  
formicolante di contraddizion

e quindi tal che mai la si potrà  
considerare la vera realtà.

Apparenza senza alcun dubbio ell'è,

ma apparenza di qualcosa che c'è,  
perché possiam senz'altro affermare  
Che *qualcosa c'è, se qualcosa appare.*

“*Quello che è*” di certo non avrà  
di quel che appare le qualità

ma nella sua realtà ed esistenza  
è rivelato a noi *dall'apparenza.*

Della realtà non sappiamo i caratteri:  
e di filosofia è appunto il compito

determinarli, e ciò che sia realtà  
in questo modo appieno si saprà,

Ma certo l'apparenza fenomenica  
È contraddittoria. Qui manifestasi

La contraddizione fondamentale:  
che *l'un sia molti.* Come esempio vale

L'estension nello spazio, e l'accadere  
Nel tempo, e che si possano vedere

Nella “cosa” le sue qualità, e poi  
Il rapporto causa-effetto, se vuoi;

Infin l'io stesso visto qual soggetto  
Delle rappresentazioni va detto.

Ad esempio materia che estensione  
Riempie, pensiam che sia una a ragione,

Ma in infinite parti divisibile;

che qualità diverse abbia cosa unica

ma sia sempre la stessa; e l'io in realtà  
contenga in sé una molteplicità

di rappresentazioni e sentimenti.

Ma se ammetti ch'esistan molti enti

ovver *reali* e che di lor ciascuno  
semplice sia e connesso a nessuno

degli altri - per quanto gli sia possibile  
entrar in rapporti casuali o estrinseci

(diremo ch'è *posizione assoluta*)

Allor contraddizion è risolta.

(Quindi i *reali*, di **Leibniz** le *monadi*

Non son, ché finestre e porte posseggono)

Quando due o più reali s'incontrano

A quest'incontro tutti reagiscono

Con un atto di *autoconservazione*

che ad una nostra rappresentazione

corrisponde, e, del real, *stato* è *interno*.

Ognun di questi apparirà all'esterno

Come forza a quelle che vediamo ugual

Che agiscono sugli oggetti material .

Di queste forze la conoscenza

*Veduta accidentale* è in sua essenza

Che alcuna molteplicità non implica

Del *real*, che all'interno resta semplice.

Nell'anima ogni rappresentazione  
Quindi è un atto d'autoconservazione,

Atti che qual forze si manifestano  
All'esterno e come tal si comportano.

### **Psicologia.**

Psicologia divien così una *fisica*  
*Delle rappresentazioni*, che in prestito

Da quella natural riprende il metodo  
Di misura e applica lo stesso calcolo

Alle rappresentazion che lafisica  
A oggetti e forze naturali applica.

Per tal concetto di psicologia  
Le facultà dell'anima van via:

niente intelletto, niente volontà  
né sentimento, ché una facultà

altro non è che un gruppo o una classe  
di rappresentazion. Se non bastasse

La volontà avrà risoluizon  
In forza delle rappresentazion.

E di spirto le varie attività  
(quali esteticità e moralità)

Solo dalla natura e dall'azion

Dipendon delle rappresentazion.

### **Conclusione.**

Herbart sul terreno del realismo  
L'antitesi realizza all'idealismo:

Se idealismo dall'attività  
Del soggetto tutto dipender fa,

Tutto ei risolve nel real oggettivo  
Di fronte al qual il soggetto è passivo.